



**P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA  
2000/2006**

*Studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO*



***Disciplinare di produzione  
integrata di grano duro var.***

***Senatore Cappelli***

*novembre 2004*



P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE  
BASILICATA 2000/2006

Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei  
prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO



## CAPITOLO 1 - ASPETTI GENERALI

### Articolo 1

[DENOMINAZIONE]

1 - La denominazione “*Grano duro var. Senatore Cappelli?*”, è riservata ai grani duri antichi della var. Senatore Cappelli, Duro Lucano, Castelporziano, Saragolle, prodotti in osservanza delle condizioni ed aventi i requisiti stabiliti dal presente Disciplinare di Produzione, nonché alla normativa vigente.



2 - La denominazione “*Farina di grano duro var. Senatore Cappelli?*” è riservata alla farina prodotta con i grani duri delle varietà indicate al precedente comma, in osservanza delle condizioni ed aventi i requisiti stabiliti dal presente Disciplinare di Produzione, nonché alla normativa vigente.

3 - Entrambe le denominazioni saranno seguite dal nome del Consorzio di Produttori che verrà specificatamente costituito al fine di garantire la corretta applicazione del presente Disciplinare di Produzione.

### Articolo 2

[VARIETÀ DI GRANO]

Il *grano duro var. Senatore Cappelli* e la *farina di grano duro Senatore Cappelli* devono essere prodotti in maniera esclusiva con grano duro di varietà Senatore Cappelli e con le altre varietà di grano duro antico, di cui all’art. 1.1.;

	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	--	---

non è pertanto ammessa la presenza di alcuna percentuale di grano o derivati di altre varietà.

### **Articolo 3**

#### *[ZONA DI PRODUZIONE]*

Il grano duro var. Senatore Cappelli e la farina relativa devono essere prodotte nell'ambito dei sotto riportati comuni del territorio amministrativo della regione Basilicata, nelle aree cerealicole atte a conseguire le produzioni con le caratteristiche qualitative ed i livelli quantitativi previsti nel presente Disciplinare di produzione.

I comuni di cui sopra, il cui territorio è ricompreso per intero, sono i seguenti: Accettura, Albano di Lucania, Aliano, Calciano, Campomaggiore, Castelmezzano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Pietrapertosa, Salandra, San Mauro Forte, Stigliano, Tricarico.

### **Articolo 4**

#### *[ALBO DEI PRODUTTORI]*

I Produttori cerealicoli del grano duro var. Senatore Cappelli ed altre varietà antiche di cui all'art. 1.1 e le industrie molitorie delle relative farine di cui al presente Disciplinare, devono obbligatoriamente essere iscritti ad un apposito Albo dei Produttori Cerealicoli. Allo stesso modo, le industrie



**P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE  
BASILICATA 2000/2006**

Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei  
prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO



molitorie coinvolte nella produzione di farina, devono essere obbligatoriamente iscritti all'Albo dei Trasformatori.

La creazione, l'aggiornamento e la gestione di entrambi gli Albi è di esclusiva competenza del Consorzio di cui al punto 3 dell'articolo 1.

### **Articolo 5**

*[CATASTO DEI SEMINATIVI]*

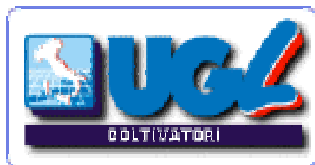
I seminativi condotti dai Produttori di cui al precedente articolo e dai quali provengono le cariossidi destinate alla produzione della farina di grano duro var. Senatore Cappelli devono obbligatoriamente essere iscritti ad un apposito Catasto dei Seminativi, la cui creazione, aggiornamento e gestione sono di esclusiva competenza del Consorzio di cui al punto 3 dell'articolo 1.

### **Articolo 6**

*[CONTROLLI ED ASSISTENZA TECNICA]*

Il Consorzio di cui al punto 3 dell'articolo 1 si avvale di Tecnici agricoli laureati e dell'agroindustria per effettuare controlli di qualità dei processi produttivi e garantire consulenza tecnica sia nella fase di coltivazione dei seminativi che nella fase di trasformazione dei prodotti.

Più specificatamente, l'assistenza tecnica alla gestione dei seminativi di cui al precedente articolo 5 è obbligatoria, con particolare riguardo agli aspetti



**P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE  
BASILICATA 2000/2006**

Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei  
prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO



meglio esplicitati ai successivi articoli 8, 9 e 10; le indicazioni in merito al monitoraggio fitosanitario ed alle fasi di raccolta e post-raccolta fornite dai Tecnici incaricati dal Consorzio sono da considerarsi vincolanti ai fini della applicazione del presente Disciplinare ed alla concessione delle denominazioni di cui all'articolo 1.

## **CAPITOLO 2 - CARATTERISTICHE DI COLTIVAZIONE**



### **Articolo 7**

*[CARATTERISTICHE DEI SEMINATIVI]*

Le condizioni ambientali e di coltura dei seminativi oliveti destinati alla produzione di grano duro var. Senatore Cappelli ed altre varietà antiche di cui all'art. 1.1 e delle relative farine, devono essere quelle tradizionali e caratteristiche della zona e, comunque, atte a conferire alle cariossidi ed alla farina derivata le peculiari caratteristiche qualitative.

Più specificatamente i seminativi devono essere situati unicamente su terreni con idonee caratteristiche pedo-climatiche, con un pH compreso tra 6 e 7,5. In particolare, il grano duro è il prodotto di un clima caldo arido e di terreni argillosi assolati, poveri di calcare, ricchi di potassio e dotati di fosforo e di sostanza organica.

### **Articolo 8**



	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---

*[TECNICHE AGRONOMICHE]*

I terreni che ospitano i seminativi devono essere condotti secondo le norme di agricoltura integrata o biologica, in modo tale comunque da causare il minor impatto possibile sull'ambiente utilizzando eventualmente soltanto le sostanze chimiche di sintesi strettamente necessarie in relazione all'andamento delle singole annate produttive. L'avvicendamento nell'ambito di una agricoltura a basso impatto ambientale, è uno dei primi aspetti dell'agrotecnica da prendere in considerazione. Infatti, la monosuccessione, com'è noto, acuisce fra l'altro, i problemi fitosanitari. Una corretta successione induce un miglioramento della fertilità del terreno e della produttività.

I cereali autunno – vernini si adattano bene alle lavorazioni semplificate del terreno, poiché presentano un apparato radicale ramificato, con un diametro limitato e con una elevata capacità di penetrazione nel terreno, caratteristiche che consentono a queste specie di esplorare un notevole volume di terreno.



Diverse sono le modalità di lavorazioni alternative all'aratura convenzionale (profondità 40 – 50 cm), che possono essere utilizzate senza che vi sia una riduzione significativa delle produzioni. Queste sono:

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---

- discissura a profondità variabile tra i 30 e 60 cm;
- lavorazioni a due strati con discissura a 40 cm e aratura a 20 – 25 cm;
- aratura superficiale a 25 – 30 cm;
- lavorazione minima con erpice a dischi rotanti ad una profondità di 10 – 20 cm;
- non lavorazione (richiede la disponibilità di seminatrice specifiche).

La scelta della tecnica di lavorazione più idonea, dipende da numerosi fattori, tra cui il tipo di terreno (i terreni pesanti sono più idonei di quelli leggeri alla non lavorazione), l'andamento climatico durante il ciclo colturale con particolare riferimento all'andamento delle precipitazioni (in annate piovose la non lavorazione fornisce risultati peggiori della lavorazione tradizionale), la lavorazione è eseguita per la coltura che ha preceduto il cereale, la specie (l'orzo si adatta meno bene degli altri cereali della non lavorazione) e la tipologia aziendale (disponibilità di macchine idonee).

In considerazione dell'elevato numero di variabili da considerare al fine di individuare la modalità di lavorazione più idonea, non è possibile fare alcuna generalizzazione.

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---

## Articolo 9



### *[EPOCA E MODALITÀ DI SEMINA]*

L'andamento delle precipitazioni autunnali può influenzare l'epoca di semina.

La densità ottimale di semina, varia notevolmente in funzione di diversi fattori, alcuni dei quali sono legati al clima (temperatura e precipitazioni prevedibili dopo la semina), altri al terreno (le condizioni del letto di semina) ed altri ancora alle varietà (risposta varietale all'investimento).

Orientativamente, nei nostri ambienti le rese migliori si ottengono con una densità di semina di circa 300 – 350 cariossidi germibabili / mq per il frumento. Ritardando l'epoca di semina, è necessario incrementare, lievemente, la quantità di seme da utilizzare, evitando di utilizzare le 400 cariossidi /mq per il frumento. Infatti, dosi superiori, solo determinano incrementi della produzione, ma negli ambienti siccitosi, spesso, sono causa di una riduzione delle rese e di un peggioramento qualitativo del prodotto.

Individuata la densità ottimale, la quantità di seme da utilizzare, varia in funzione delle perdite probabili e del peso di 1000 semi delle varietà. pertanto, occorrerà calcolare prima il numero di semi per mq, parametro che comprende le

	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	--	---

perdite probabili e, successivamente, sulla base del peso dei 1000 semi, la  
quantità di semente per ettaro da distribuire.

**numero cariossidi germinabili / m<sup>2</sup> \* 100**

Numero semi/m<sup>2</sup> = -----

**100 - % perdite probabili**



Per quanto riguarda le perdite probabili, queste variano dal 20%  
(germinabilità elevata della semente, terreni ben preparati, ecc.) al 30% (semine  
tardive, ristagni idrici, ecc.)

**numero semi / m<sup>2</sup> \* peso 1000 semi**

Quantità di seme (Kg/Ha) = -----

**100**

### Articolo 10



	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	--	---

*[EPOCA E MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE DEL CONCIME]*

La concimazione con fosforo, in considerazione della sua scarsa mobilità nel terreno, è da eseguirsi al momento della preparazione del letto di semina oppure, in forma localizzata, alla semina.

Per quanto riguarda l'azoto, invece, bisogna tener presente che le esigenze dei cereali, nelle prime fasi di crescita (emergenza – inizio accestimento), sono piuttosto modeste e, spesso, sono soddisfatte dall'azoto assimilabile presente nel terreno, Questa considerazione, induce a ridurre al minimo o ad eliminare completamente l'apporto di questo elemento alla semina. Invece, nelle situazioni in cui i terreni sono poveri di sostanza organica e presentano un rapporto C/N elevato, è consigliabile un apporto di fertilizzante nella misura di circa 20 – 25 unità per ettaro.

L'assorbimento di azoto diventa molto intenso nelle fasi fenologiche di accestimento e, soprattutto, di levata. Proprio per questa ragione, l'inizio dell'accestimento e della levata (spiga 1 cm), sono le fasi in cui occorre intervenire con la concimazione di copertura, somministrando rispettivamente il 30 ed il 70% del fabbisogno complessivo.

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---



## Articolo 11

### *[SCELTA DEL TIPO DI CONCIME]*

La scelta del tipo di concime è un problema che si pone, in misura preponderante, per la concimazione di copertura. In ambienti caratterizzati da un inverno rigido, quando le temperature, nel periodo in cui i cereali sono in fase di accostamento, sono piuttosto basse, sono da prediligere i concimi nitrico – ammoniacali rispetto all'urea. Infatti, mentre i concimi nitrico – ammoniacali, grazie alla componente nitrica, sono immediatamente disponibili per le piante, l'urea, in condizioni di basse temperature, è trasformata in nitrato molto lentamente e, con temperature al di sotto di 16 °C, questo processo di trasformazione viene bloccato.

In primavera, invece, queste differenze tra i diversi tipi di concimi scompaiono e, pertanto, è preferibile utilizzare l'urea per il suo basso costo e l'elevato titolo.

Per quanto concerne l'interrimento di stoppie e paglia, questa è un'operazione consigliabile per il rispetto dell'agroecosistema. Per favorire

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---

l'attacco microbico della paglia sovesciata ed aumentare il rendimento in humus, è necessario eseguire una trinciatura e, prima dell'interramento, somministrare circa 40 unità di azoto per ettaro.



## **Articolo 12**

### *[LOTTA ALLE MALERBE]*

In un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, l'esigenza di razionalizzare il più possibile la lotta alle malerbe, può essere soddisfatta abbastanza bene integrando i mezzi di difesa presemina ed in post emergenza con quelli chimici.

Per ciò che concerne il primo aspetto, è essenziale, per ridurre al minimo il numero di semi di infestanti per ettaro, impiegare semente che non sia inquinata, eliminare le infestanti presenti lungo le scoline, le capezzagne, ecc. ed avvicendare correttamente le colture.



Per quel che riguarda, invece, il diserbo chimico, nei nostri ambienti, nella generalità dei casi, è consigliabile intervenire in fase di post emergenza delle colture, quando cioè sono presenti le infestanti da eliminare.

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---

Mentre per il diserbo meccanico è consigliabile intervenire sempre in fase di post emergenza delle colture con attrezzi adeguati, di vari modelli disponibili sul mercato (es. striglieri, erpici a maglie snodate, ecc.) e che, comunque eliminano le infestanti ed interrompono la capillarità evitando la dispersione idrica. È vietato il diserbo presemina con mezzi chimici. Considerata la statura dei fusti, è consigliabile eseguire uno o più passaggi con erpici striglieri i quali eliminano le infestanti al primo stadio di sviluppo. È un'operazione meccanica che va eseguita nella fase del grano di preaccostamento e post accostamento.

È fatto obbligo a tutti i Produttori di cui all'articolo 4 di eseguire il corretto controllo fitosanitario dei seminativi, ed attuare all'occorrenza le opportune strategie di lotta ai più comuni patogeni della coltura. In particolare vanno seguite scrupolosamente le indicazioni e direttive fornite dai Tecnici di cui al precedente articolo 6. La difesa fitosanitaria dei seminativi destinati alla produzione di grano duro var. Senatore Cappelli ed i grani duri antichi di cui all'art. 1.1, deve essere comunque effettuata secondo l'applicazione delle tecniche di lotta integrata o di lotta biologica valide per il territorio regionale.

### **Articolo 13**

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---



*[CONCIA DEL SEME]*

Proprio a causa della possibile presenza di funghi patogeni, nei semi, la concia delle sementi è un mezzo di difesa preventiva indispensabile. Infatti, essa consente, con un'adeguata scelta dei prodotti concianti, di inattivare sia i patogeni presenti sulla superficie del seme che al suo interno.

É preferibile utilizzare seme conciato dall'industria sementiera, poiché, esse, eseguendo la concia umida, fornisce semente con una distribuzione del prodotto conciante uniforme. Tuttavia, in caso di reimpiego aziendale o di disponibilità di seme non conciato, è consigliabile provvedere alla concia umida utilizzando un sistema rotativo tipo betoniera.

Per migliorare l'uniformità di copertura del seme, vanno applicati al fungicida 2 – 3 litri di acqua per quintale di seme.

É vietata la somministrazione di prodotto direttamente nella tramoggia della seminatrice poiché assolutamente inefficace. La concia sarà effettuata con composti rameici o con altri ammessi dai disciplinari di produzione per l'agricoltura biologica, vigenti per la Regione Basilicata.

	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p align="center">Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---

## Articolo 14

### *[CONCIMAZIONE AZOTATA IN COPERTURA]*

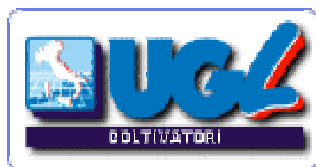
Di molta importanza ai fini produttivi è il corretto dosaggio dell'azoto (N).

Il dosaggio è variabile in funzione del:

- obiettivo produttivo previsto;
- profondità del terreno;
- tessitura del terreno;
- precessione colturale;
- concimazioni precedenti;
- andamento termo – pluviometrico.

Nelle annate particolarmente fredde, con gelate persistenti e con temperature al di sotto dello 0° C, per evitare una disidratazione della pianta dovuta al blocco della linfa circolante, è bene distribuire del Nitrato di calcio. In questo caso è opportuno eseguire una rullatura con elementi scanalati che può essere fatta anche sul terreno gelato. La dose utilizzata deve essere considerata ai fini del calcolo dell'Azoto totale da distribuire.

### 14.2 QUANDO DARE AZOTO



**P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE  
BASILICATA 2000/2006**

Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei  
prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO



I momenti della distribuzione del concime azotato sono:

**1° concimazione** Inizio accestimento (all'uscita dell'inverno), per regolare la

**Nitrato di calcio** fittezza e lo sviluppo della coltura. Nessun apporto se la

**Nitrato Ammonico** coltura è fitta, ben sviluppata, di colore verde scuro. Evitare

assolutamente di concimare in fase di pieno accestimento poiché favorisce lo sviluppo delle malattie. La 1° concimazione deve essere fatta precocemente. Fino a 40 U/Ha per l'Azoto e fino a 100 U/Ha per il frumento se la coltura è rada, poco sviluppata e di colore giallo.

Numero piante per mq	Terreni sciolti o colore verde giallo			Colore molto verde		
	1-3 foglie	1-2 culmi	> 3 culmi	1-3 foglie	1-2 culmi	> 3 culmi
120 - 180	100	90	50	90	60	30
180 - 240	100	70	30	70	40	0*
240 - 300	80	50	0*	50	30	0*
300 - 360	60	30	0*	30	0*	0*
> 360	30	0*	0*	0*	0*	0*



**P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE  
BASILICATA 2000/2006**

Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei  
prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO



0\* = coltura troppo fitta: considerare l'opportunità di utilizzare fitoregolatore e fungicida

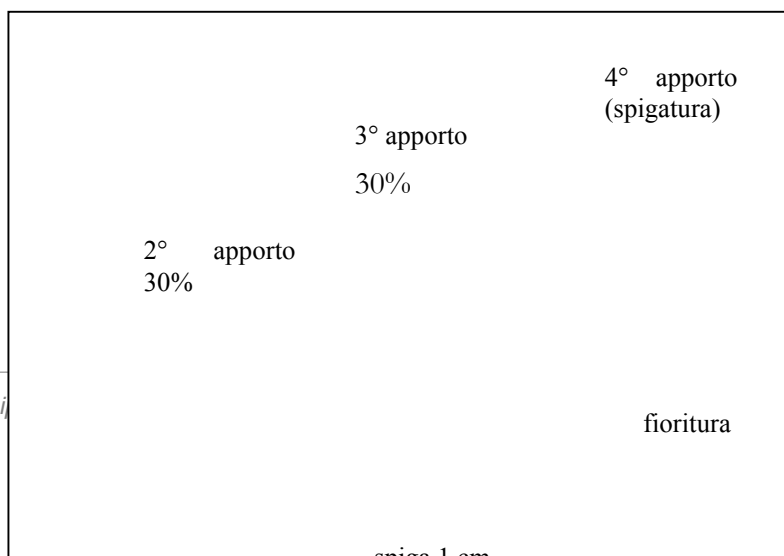
**Tab. 1 – Frumento: dose di Azoto consigliata (U/Ha) alla 1° concimazione**



**2° concimazione** Da inizio levata (seconda metà di Marzo – primi di  
**Nitrato ammonico** aprile) allo stadio di spighetta a 1 cm. Con questa  
concimazione si influen-

**e 3° concimazione** za direttamente la produzione. Pertanto la dose di  
azoto dovrà

**Urea** dovrà essere ben calibrata. Nei terreni più sciolti,  
parte dell'azoto previsto con il secondo apporto,  
può utilmente essere frazionato al 2° nodo.  
L'apporto complessivo di Azoto, sia che sia dato in  
una sola volta o in 2 frazioni, è così ripartito:

- fino a 80 U/Ha per il frumento duro



	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---



<p>1° apporto 20%</p>
---------------------------

ACCESTIMENTO → ← LEVATA

ACCESTIMENTO → | ← LEVATA

In situazioni particolari come in terreni argillosi ed aridi della Basilicata, la concimazione azotata dovrebbe essere non solo ridotta in funzione delle possibilità idriche, ma anche riviste in funzione di un utilizzo più efficace del prodotto.

Vale a affermare che può essere data la sola urea in presemina nell'ordine di 2 q.li/Ha evitando semine precoci prima di dicembre ed avendo cura di interrarla come gli altri concimi fosfo-potassici. L'azoto sarà così trasformato in ammoniaca che con l'avvento dell'inverno rimarrà nelle argille nella attesa di temperature più elevate che permetteranno la nitrificazione. Solo in caso di verificata sofferenza da azoto che manifesterà con la presenza di ingiallimenti fogliari verso la metà – fine gennaio, si dovrà decidere se intervenire ancora con

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---



nitrate ammonico nell'ordine di 1 – 1,50 q.li/ha. Nel caso ciò non accadesse dovrà essere ritenuta sufficiente l'urea nel terreno.

Ai fini di un maggior controllo delle reali necessità della coltura cerealicola in atto, Si consiglia di adottare un sistema alla francese che permetterà la visualizzazione nel campo della carenza azotata, effettuando su una sovrapposizione di semina su una striscia di terreno, anche di pochi metri quadrati. Il preliminare ingiallimento della coltura in atto su detta striscia, evidenzierà la carenza di azoto e quindi la necessaria somministrazione nell'intero campo.

## **Articolo 15**

### *[RULLATURA]*

É consigliabile effettuarla in quanto l'eventuale passaggio con rulli possibilmente dentati all'uscita dell'inverno sul terreno asciutto e poroso, permette alle radici di migliorare la propria possibilità di assorbire acqua e sali minerali, favorendo una rapida ripresa vegetativa; aumenta inoltre l'accestimento

	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	--	---



che risulta funzione indispensabile nel frumento duro. Evitare la rullatura solo in caso di fittezza elevata per non peggiorare la situazione.

### **Articolo 16**

#### *[RACCOLTA]*

La raccolta si esegue a maturazione piena della granella, quando la sua umidità è inferiore al 14%, limite massimi per una buona conservazione. L'operazione di mietitrebbiatura, va eseguita per tempo, in modo da ridurre al minimo le perdite dovute a sgranatura, rottura delle spighe o dei culmi o lesioni delle cariossidi. A questo riguardo, risulta determinante una buona regolazione degli elementi trebbianti

<b>Regolazione della mietitrebbia</b>	
Apparato trebbiante	<ul style="list-style-type: none"> <li>●battitore da grano con velocità di 800 – 900 giri / min;</li> <li>●controbattitore da grano;</li> <li>●apertura controbattente: 15 mm in entrata e 7 mm in uscita.</li> </ul>

	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	--	---



<p align="center">apparato di pulizia</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>●vagli tipo CLOSZ chiusi a <math>\frac{1}{2}</math> con estensione automatica chiusa a <math>\frac{3}{4}</math>;</li> <li>●vaglio inferiore da 8 – 10 mm;</li> <li>●ventilazione: da 500 a 600 giri/min</li> </ul>
---	---

## Articolo 17

### *[STOCCAGGIO DIFFRENZIATO]*

Lo stoccaggio differenziato del frumento duro ha come obiettivo il controllo della qualità della produzione al momento della consegna, in modo tale da essere qualificato, sulla base del Regolamento Comunitario n. 1570/1977 e n. 2936/1987 per rilevare le caratteristiche merceologiche del frumento per la formulazione dei prezzi.

Per il raggiungimento degli obiettivi e nell'ottica di standardizzare una metodologia uniforme è indispensabile l'acquisto di strumentazioni idonee alle caratterizzazione qualitativa della produzione di frumento collocati presso le strutture di stoccaggio.

	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	--	---

L'operazione di stoccaggio sarà preceduta da un'altra operazione: un'attenta prepulitura. Questa apporterà due vantaggi:

- stoccaggio di frumento di qualità superiore;
- utilizzo immediato dello scarto di pulitura per usi zootecnici.

Inoltre, dovendo operare secondo i dettami della rintracciabilità del prodotto, lo stoccaggio deve essere effettuato in locali separati, non a rischio di inquinamento con altre partite, e quindi per lotti di produzione, ai sensi delle Linee Guida per la rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi (Reg. UE n. 178/2002).



Per quanto concerne i limiti di ricevibilità del prodotto, questo deve sottoporsi ai limiti previsti dai Reg. CEE n. 2094 e 2936 del 1987.

## **CAPITOLO 3 - MODALITÀ DI TRASFORMAZIONE**

### **Articolo 18**

#### *[ELEMENTI GENERALI]*

Le cariossidi destinate alla produzione della farina di grano duro Senatore Cappelli ed altre varietà antiche di cui all'art. 1.1 devono essere trasformate, entro il termine dell'anno successivo a quello di raccolta, in impianti inseriti nell'Albo dei Trasformatori di cui al precedente articolo 4 ed

	<p><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	---	---

ubicati nella stessa zona di produzione di cui all'articolo 3 del presente Disciplinare e nelle province limitrofe.

È ammessa la miscelazione di partite successive di granaglie e di farine per la stessa azienda cerealicola. Nell'ambito del territorio di cui all'articolo 3 del presente Disciplinare, è inoltre consentita la miscelazione anche di partite di grano di Produttori diversi purché in possesso dei requisiti previsti nel Disciplinare stesso. Non è invece in alcun modo consentita la miscelazione con partite di grano o di farine di provenienza esterna alla zona di produzione di cui all'articolo 3 o che comunque non posseggano i requisiti di ricevivibilità del presente Disciplinare di produzione.



## **CAPITOLO 4 - CARATTERISTICHE AL CONSUMO**

### **Articolo 19**

#### *[ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ]*

Il Consorzio di cui al punto 3 dell'articolo 1 effettua il controllo dei processi di trasformazione e degli stessi prodotti finali mediante l'impiego dei Tecnici di cui all'articolo 6 del presente Disciplinare, al fine di garantire la massima qualità dei prodotti e la loro conformità al Disciplinare.

I Tecnici verificano quindi che tutte le fasi della trasformazione siano conformi a quanto stabilito agli articoli precedenti; controllano tutte le partite di grano destinate alla produzione della farina di grano duro Senatore Cappelli

	<p align="center"><b>P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE BASILICATA 2000/2006</b></p> <p>Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO</p>	
---	--	---

e delle varietà antiche di cui all'art. 1.1. del presente disciplinare, verificandone la sanità e rispondenza a quanto riportato all'articolo 17 in ordine alla ricevibilità delle stesse partite di grano.

Da ogni partita di grano prodotto e per la quale si vuole utilizzare la denominazione di cui all'articolo 1, viene inoltre prelevato dai Tecnici incaricati un campione che viene sottoposto ad analisi per accertarne la rispondenza alle caratteristiche previste dal presente Disciplinare.

## **CAPITOLO 5 - COMMERCIALIZZAZIONE**

### **Articolo 20**

#### *[DESIGNAZIONE ED ETICHETTATURA]*

Tutte le etichette da apporre sulle confezioni di semente di grano duro var. Senatore Cappelli e le varietà antiche di cui all'art. 1.1 e le relative farine devono essere sottoposte alla preventiva approvazione da parte del Consorzio di cui al punto 3 dell'articolo 1. Il Produttore deve pertanto presentare al Consorzio la bozza della propria etichetta per essere sottoposta ad approvazione. Il Consorzio ha 30 giorni di tempo per comunicare le eventuali variazioni da apportare.

Le denominazioni di cui all'art. 1 devono figurare nelle etichette con caratteri chiari ed indelebili, e con colori che contrastino rispetto al colore



**P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE  
BASILICATA 2000/2006**

Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei  
prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO



dell'etichetta e tali da poter essere nettamente distinti dal complesso delle indicazioni che compaiono su di essa.

Alle denominazioni di cui all'articolo 1 del presente Disciplinare è vietata l'aggiunta di qualunque ulteriore qualificazione non espressamente prevista dallo stesso, ivi compresi gli aggettivi quali: “fine”, “scelto”, “selezionato”, “superiore”.

Sono ammessi eventuali riferimenti se veritieri e documentabili ed idonei a mettere in evidenza l'operato dei singoli Produttori, quali: “monovarietale”, “da agricoltura biologica”, ecc. preventivamente autorizzati dal Consorzio di cui al punto 3 dell'articolo 1.

È consentito l'impiego veritiero di nomi, ragioni sociali, marchi privati purché non abbiano alcun significato laudativo e non siano tali da trarre in inganno il consumatore.

**IL V. PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'U.G.L.**

*Angelo Sante LOMURNO*

**IL CONSULENTE**

*Dr. For. Vito E. SELLITRI*



**P.S.L. PROGRAMMA LEADER+ PER LA REGIONE  
BASILICATA 2000/2006**

Azione I.2.2 – I.2.2.2. - realizzazione di studi e disciplinari dei  
prodotti agroalimentari – Settore CEREALICOLO

